

## **Comunità vitali nel nord Milano: la situazione di Sestese, Bollatese e Rhodense**

Il territorio in cui opera la Fondazione Comunitaria Nord Milano copre un'area di quasi 194 kmq e raggruppa, in tre distinti ambiti di intervento, 23 comuni del Nord e Nord-Ovest milanese. È un territorio eterogeneo per distribuzione di superficie e popolazione, con comuni ad alta densità abitativa e altri con una densità più ridotta, caratterizzati da esperienze e storie piuttosto differenti.

Il seminario presenterà i risultati di un'indagine ad hoc che si è focalizzata sulla rilevazione dei bisogni del territorio di pertinenza della Fondazione Comunitaria Nord Milano, commissionata dalla stessa al Laboratorio di Sociologia dell'Azione Pubblica Sui Generis del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Sulla base del modello dei Vital Signs, già ampiamente sperimentato dalle Fondazioni di Comunità in Canada, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, la ricerca condotta ha permesso di fornire una prima descrizione del Nord Milano e delle sue trasformazioni recenti, prendendo in considerazione più di 300 indicatori e dati disponibili a livello comunale. A questi è stato affiancato un percorso di ricerca qualitativo, con lo svolgimento di alcuni focus group territoriali e tematici che hanno coinvolto diversi attori sociali attivi sul territorio, e che hanno permesso di realizzare una lettura approfondita e plurale dei dati raccolti e del territorio più in generale.

L'indagine ha fatto emergere la fotografia di un'area fortemente eterogenea per composizione del tessuto produttivo e per caratteristiche sociali e culturali. Si tratta al contempo di un territorio che sta vivendo profonde trasformazioni demografiche, urbanistiche e socio-economiche, alcune riconducibili ai mutamenti generali dell'area metropolitana milanese, altri più legati a specificità locali, ma non per questo meno rilevanti e incisive.

Tra queste, tutti e tre i territori lamentano una progressiva frammentazione delle relazioni comunitarie, che suggeriscono la necessità di prendersi cura del tessuto sociale e associativo in modo da dare risposte appropriate alle situazioni di disagio ed avere maggiore consapevolezza rispetto alle risorse che sono a disposizione e su cui si può fare affidamento. Da questo punto di vista, l'importanza del lavoro in rete continua a essere considerata fondamentale, proprio per consentire di avvicinare sempre di più le risposte e le risorse alle effettive situazioni di difficoltà che le persone vivono nel Nord Milano.

Questo macro fenomeno può essere a sua volta scomposto in alcune dinamiche specifiche, che sono emerse come particolarmente rilevanti e degne di attenzione. Innanzitutto il numero di anziani, in particolare quelli rimasti soli, è sempre più alto, fenomeno da cui deriva una richiesta di sostegno a cui non sempre i servizi pubblici riescono a dare risposta. In parallelo, la crisi economica ha minato in modo consistente i redditi delle famiglie, la cui condizione si è inasprita andando a formare una "fascia grigia" di persone che ancora non accedono ai servizi sociali ma che rischiano di vedere la loro situazione peggiorare rapidamente. Accanto a questi emerge una "questione giovanile" molto sfaccettata che comprende un problema di tenuta dei percorsi scolastici e di istruzione, una difficoltà di accesso al lavoro (e una non indifferente presenza di NEET) e una carenza di spazi aggregativi e di offerte socio-culturali dedicate. Infine viene rilevata una sempre maggiore difficoltà delle famiglie non tanto, o non solo, rispetto ai carichi di cura sempre crescenti, ma anche e soprattutto riguardo alla mancanza di strumenti educativi di supporto ai propri ruoli familiari e lavorativi, che vengono vissuti sempre più come problematici.